

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA
GIOVEDÌ 16 GENNAIO 2014, ORE 21,
PARROCCHIA DI SAN FRANCESCO IN AMELIA

SANTA MESSA
ALLA PRESENZA DELLE RELIQUIE DEL
BEATO GIOVANNI PAOLO II

Omelia

di S.E. Mons. Ernesto Vecchi, Vescovo Amministratore Apostolico

Siamo qui convocati dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per implorare una grazia speciale dal Signore per la nostra comunità diocesana, attraverso l'intercessione del Beato Giovanni Paolo II, che il 27 aprile prossimo verrà proclamato Santo.

Sulle orme di Cristo, Giovanni Paolo II si è presentato al mondo come "luce delle genti" e, in certo modo, si può dire di Lui ciò che il Concilio Vaticano II ha detto della Chiesa: Egli «è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Lumen gentium, n.1).

L'onda inesauribile di pellegrini di ogni ceto e nazionalità, desiderosi di vedere per l'ultima volta il successore di Pietro, ha dimostrato come la parola di Dio ha incontrato nel Pontefice un solerte "realizzatore": «Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto» (At 10, 34).

L'amore che Gesù ha chiesto a Pietro sulla riva del mare di Tiberiade (Cf. Gv 21, 15-19) ha trovato in Giovanni Paolo II una risposta piena e universale: ha pascolato il gregge di Dio con zelo inesauribile, con grande coraggio e forte determinazione. Per questo l'umanità intera continua a rendergli omaggio con un'ininterrotta testimonianza di

affetto e di rinnovata disponibilità ad accogliere «la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti» (At 10, 36).

Con questa Eucaristia, la nostra preghiera si trasforma in ringraziamento, per il bene che il Beato Pontefice ha compiuto a favore della Chiesa e dell'umanità. Ma si esprime anche come supplica, perché il Signore lo faccia nostro intercessore presso il Padre, perché benedica la nostra Chiesa e l'accompagni nel suo cammino nel XXI secolo.

Con la celebrazione di questa Messa noi abbiamo l'opportunità di andare oltre la cronaca, per immergerci nel mistero del Crocifisso glorificato e cogliere le ragioni vere che soggiacciono a questa attenzione globale verso questo grande Pontefice.

Come Gesù anche Giovanni Paolo II è stato inchiodato sulla Croce e il suo Pontificato ha raggiunto l'ora più luminosa della sua storia: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32). Questo fascino della Croce non ha solo uno spessore emozionale, ma esprime un valore salvifico: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto (Cf. Nm 21, 9), così bisogna che sia innalzato da terra il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3, 14).

È per questo suo percorrere fino in fondo le tappe della “Via Crucis” che ha potuto dare le risposte più lucide alle sfide del mondo moderno. Quando a Bologna, nel 1997, accettò per amore dei giovani di confrontarsi con il mondo della musica moderna che, attraverso uno dei suoi rappresentanti, gli poneva un interrogativo fondamentale: «Quante strade deve percorrere un uomo per potersi riconoscere uomo?», Egli rispose che la strada era una sola, perché la strada dell'uomo è Cristo, che ha detto: «Io sono la via» (Gv 14, 6).

«Ma Gesù – ha aggiunto il Papa – vi propone una strada in salita, faticosa da percorrere, ma che consente all'occhio del cuore di spaziare su orizzonti sempre più vasti», fino a scrutare l'orizzonte estremo della nostra vita.

È la visione di fondo che Giovanni Paolo II ha espresso nel suo Testamento spirituale e che la lettera ai Filippesi così esprime: «*La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso*» (Fil 3, 20).

Per questo il Papa operaio, si è fatto pellegrino su tutta la terra, dove ha acceso in ogni angolo del globo le luci della speranza e ha messo sul candelabro della storia lo splendore della “*sacramentalità universale*” della Chiesa, per introdurla come mistero di salvezza nei moderni areopaghi del terzo millennio.

Al Beato Giovanni Paolo II chiediamo anche la grazia di vedere presto glorificato il Venerabile Giunio Tinarelli, che la nostra Chiesa custodisce tra i tesori di famiglia, per la sua preziosa testimonianza laicale nell’annunciare, in modo eroico, il Vangelo della Croce.